



TELECOMANDO ■ PAOLO OJETTI

La prima violina del premier

Gianni Riotta deve essere ancora lì, incantato, a pensare a Barack e Michelle Obama. Forse ci sta scrivendo sopra un instant book o sta ripassando la storia delle passate 43 presidenze statunitensi, per non farsi cogliere impreparato. Altrimenti non si spiega come mai da casa sua, dal Tg1, sia stato diffuso urbi et orbi un servizio di Susanna Petruni, inviata a Washington con Berlusconi. La prima violina del premier ha confezionato una cronaca dalla quale si arguiva che il vertice era stato ideato, voluto e organizzato dal Cavaliere (Sarkozy, presidente di turno della Ue, non esiste e, fra l'altro, ha sposato una traditora della patria); che il mondo intero aspetta solo che Lui metta in bella copia la ricetta che salverà le economie del pianeta; che la sua Grande Mediazione ha evitato la terza guerra mondiale fra Usa e Russia. E, a questo punto, davvero non si capisce perché Berlusconi non si accontenti dell'esistente e voglia fare carne di porco di questa Rai. Ma al Tg1 (e anche al Tg2) va riconosciuto il merito di aver concesso uno spazio sterminato ai seminari dei Circoli di Marcello Dell'Utri, permettendo così di "scoprire" la ministra Gelmini. Ospite del Bibliofilo, la Riformatrice ha dichiarato guerra al "sei politico e al diciotto politico", ignorando che sei e diciotto politici non vengono distribuiti da almeno vent'anni. Avevamo il sospetto che la ministra non conoscesse un'acca dell'istruzione pubblica, ma che avesse passato quattro lustri in una cella frigorifera, tagliata fuori dal mondo, in attesa di essere scongelata da Berlusconi, questo non potevamo immaginarlo.

prattutto. Queste leggi non obbligano ma consentono. La Corte di Cassazione ha solo affermato un principio costituzionale che va rispettato da tutti, altrimenti non si può pretendere di evitare l'obiezione secondo cui la Chiesa interviene aggressivamente nella vita di questo Stato democratico...

Non ti sembra che l'evento mediatico lavori a costringere il legislatore in un ambito in cui la libertà di coscienza sarebbe in grado di dare le risposte più dolci e sensate?

La risposta dovrebbe stare nel rapporto tra medico e paziente. Se esistesse una medicina calda e umana. Ma quel rapporto manca e anche questo attiene alle relazioni di potere nella nostra società. Benché il potere terapeutico sia in crisi, così come quello teocratico della Chiesa. Non si riflette sul rapporto tra vita e morte, non c'è educazione alla prevenzione, non c'è abbastanza amore per l'uomo. ❖

→ **Anche su questa materia** una proposta di legge

→ **Gli esposti** dei malati sono sedicimila l'anno

Il Pdl vuole depenalizzare gli errori dei medici

Errori medici: la Camera approva l'istituzione di una commissione d'inchiesta. Due parlamentari Pdl, Santelli e Palumbo, presentano un progetto di legge sulla depenalizzazione dei reati medici.

GIUSEPPE VITTORI

ROMA
politica@unita.it

Sono 16mila l'anno gli esposti dei malati per danni legati a presunti errori medici. Ora una apposita commissione d'inchiesta del Parlamento vigilerà, anche sulle cause del disavanzo economico delle Regioni. Ma se verrà posto un freno o meno alla malasantità si vedrà in futuro, visto che una proposta di legge del Pdl punta invece alla depenalizzazione dell'errore medico, come auspicato da diversi camici bianchi (ginecologi in primis), chiamati «a processo» da famiglie e pazienti in battaglie giudiziarie infinite.

La proposta per alleggerire il «disagio di fronte alla crescita preponderante del contenzioso con richiesta di risarcimento, vede tra i primi firmatari due esponenti della Pdl: Iole Santelli, vice presidente della commissione Affari Costituzionali; e Giuseppe Palumbo (presidente). La loro proposta di legge - anticipa il Corsera - introdu-

ce nel codice penale e civile una serie di aggiunte e nuovi articoli che definiscono la colpa professionale legata ad un atto medico e chiariscono i meccanismi del nesso di causalità.

Il compito della commissione d'inchiesta del Parlamento sarà quello di indagare su ciò che non funziona, avrà compiti anche «giudiziari» e di interventi sulle strutture pubbliche e private. Il presidente della Commissione verrà nominato dal presidente della Camera, 21 saranno invece i componenti. Previste ispezioni ed audizioni, con la collaborazione di esperti.

Soddisfatti i ginecologi, una delle

Commissione

Il Parlamento indagherà su quel che non funziona nella Sanità

categorie più a rischio di contenzioso per il rischio di errori. «Finalmente si è deciso di intervenire su due problemi della sanità che colpiscono sia i cittadini che i medici - ha detto Massimo Moscarini, co-presidente del I congresso Fiog e ordinario di ostetricia e ginecologia alla Sapienza. L'auspicio è che non aumenti la medicina difensivistica ma dia certezza a tutte

le figure che operano nella sanità». E Teresa Petrangolini, segretario generale di Cittadinanzattiva, sottolinea: «Ci chiediamo come questo possa essere conciliato con un progetto di legge sulla depenalizzazione dei reati medici». Il governo infatti aveva annunciato la presentazione di un ddl per distinguere le responsabilità penali da quelle civili del medico. E quel provvedimento, targato Pdl, è arrivato.

La sanità italiana spende 500milioni di euro per assicurarsi contro le cause per richieste danni. Il settore in testa è quello dell'ortopedia con il 18,7% delle denunce. Gli esposti, secondo stime diffuse dalla federazione degli Ordini dei medici, sarebbero oltre 16mila l'anno; mentre il Tribunale dei diritti del malato rivela che nel 2007 ha ricevuto 24.300 segnalazioni di errori medici o altri disservizi sanitari. L'Ania, che raggruppa il 91% delle compagnie, denuncia che in 10 anni il totale dei risarcimenti è raddoppiato, passando da 17mila denunce coperte da 35 milioni di euro di premi nel 1995 a 28.500 vertenze per 381 milioni di premi nel 2005. La conseguenza di ciò sono forti rincari assicurativi. Gli altri settori a rischio: oncologia e ostetricia (6,9%). ❖

Vigilanza Rai, Villari oggi da Veltroni. Ma resta dov'è

Non va e non viene. Per il momento si trattiene. Riccardo Villari resta presidente della commissione vigilanza Rai. Posto dove l'hanno eletto i parlamentari delle destre. Il senatore Pd anzi ha già una fitta agenda di impegni avendo chiesto udienza ai presidenti di Camera e Senato Gianfranco Fini e Renato Schifani. Prima, già oggi, però vedrà il segretario dei democratici Walter Veltroni che gli chiederà nuovamente di dimettersi. Lui ribadirà il suo

«non si può». Del resto ha la solidarietà del suo ex padre politico Clemente Mastella e di Marco Pannella che minaccia lo sciopero della fame e della sete se Villari lascerà, per le minacce «eversive» del Pd, di nuovo senza guida la Vigilanza Rai. Ma non c'è pericolo. Villari resta. Anche perché la condizione che pone per andarsene, un accordo fra maggioranza e opposizione su un nuovo presidente, è lontanissima. E gli esponenti del Pdl non paiono intenziona-

ti a far avvicinare le posizioni. Anche ieri da Gasparri a Capezzone, da Cicchitto a Bocchino hanno attaccato il Pd e Veltroni definendolo «il solito comunista intollerante» (Capezzone) perché chiede a Villari di dimettersi visto che in nessuna democrazia la maggioranza ha la pretesa di scegliersi l'opposizione. «Se non verrà sanata questa frattura - avverte il capogruppo Pd in Vigilanza Fabrizio Morri - sarà molto difficile tornare a un confronto corretto». O Villari si dimette o sarà evidente, denuncia il parlamentare Pd Giorgio Merlo, che «la destra ha iniziato la campagna di conquista definitiva del sistema informativo del nostro Paese a cominciare dall'ultimo baluardo di pluralismo che è la Rai». Appunto. **V.FRU.**